

DOCUMENTO DI SINTESI DEI LAVORI SVOLTI DAL GRUPPO DI LAVORO PER IL DIPARTIMENTO POLITICO E PROPOSTE DI GESTIONE, AZIONE E INTERVENTO

Introduzione

Il presente documento offre alcune proposte circa le concrete modalità operative del dipartimento politico e si arricchirà, successivamente, degli spunti che emergeranno nel dibattito dell'assemblea.

Si è ritenuto di inquadrarne la struttura entro le funzioni, poiché subito è apparsa chiara **la destinazione** che questo dipartimento ambisce a raggiungere.

Un dipartimento politico, occupandosi dell'*attività politica*, non può concettualmente enucleare una lista di interventi, ma deve lasciarsi aperto a raccogliere tutte le istanze che, secondo il **modello della partecipazione diretta**, perverranno dai cittadini man mano che si procederà col lavoro.

In questa sede, quindi, si rappresentano ai Soci le idee e i progetti sorti in seno alle prime riunioni del dipartimento, avendo cura di mostrare un ventaglio di vie che i suoi attuali componenti ritengono percorribili, al fine di approntare risposte concrete ai bisogni che i territori, le iniziative popolari e il costante confronto con le persone e i cittadini faranno emergere.

Il dipartimento politico rivela la propria natura di cartina di tornasole delle reali necessità dei cittadini, le quali dovranno muovere *l'azione politica* della intera Cooperativa.

Di seguito le proposte, illuminate da una breve rassegna sugli scopi primari della Cooperativa, per giungere, infine, a stimolare l'intero organigramma di Generazioni Future a un impegno immediato e concreto.

I. IL QUADRO STATUTARIO E UNA PROPOSTA DI COSTITUENTE CIRCA I RAPPORTI TRA DIPARTIMENTI, ORGANI DELLA COOPERATIVA E MODALITA' OPERATIVE DEL DIPARTIMENTO POLITICO

In omaggio alle premesse, giova preliminarmente inquadrare il dipartimento entro l'organigramma societario e considerarne le funzioni statutarie, nonché vagliare gli scopi della stessa Cooperativa.

Costituisce oggetto della Cooperativa la trasformazione di capitale in beni comuni nel principale interesse delle generazioni a venire.

Occorre porre fine alle odierne logiche plutocratiche e ritornare a una dimensione collettiva della vita pubblica e politica; ciò si rende possibile attraverso le linee guida operative indicate dallo stesso statuto.

Il lavoro dei soci è volto a realizzare un modello di convivenza fondato sulla lotta per i diritti, sulla cura, sulla solidarietà e sul soccorso reciproco. Questa prospettiva comporta una critica radicale agli attuali assetti proprietari, in cui il profitto di pochi è perseguito a danno della convivenza, dell'ambiente e delle generazioni a venire. In base ai principi di partecipazione effettiva dei cittadini alla vita pubblica, nonché di esercizio diretto della sovranità popolare, praticata mediante la promozione di iniziative legislative altrettanto popolari e di ulteriori proposte culturali, di alfabetizzazione ecologica, educative, mediatiche, divulgative, economiche e giudiziarie, l'impianto solidaristico della Cooperativa, in uno alla marcata connotazione partecipativa che si propone, è adottato nell'interesse ecologico e delle generazioni future.

Col concerto di **cinque dipartimenti tra loro in stretta relazione** si consente una osmosi di dati, informazioni e istanze, affinché ne sia garantita la miglior cura concreta.

In attesa del documento programmatico che la Presidenza elaborerà e presenterà in seno alla prima assemblea dei Soci, il dipartimento politico tratteggia in questa sede la propria visione di sé, ponendosi **in relazione diretta con il segretariato della Presidenza e in rapporto sinergico con gli altri quattro dipartimenti** e, in particolare, con quello eco-giuridico.

La concretizzazione degli obiettivi politici, infatti, non può prescindere da una costante dialettica col dipartimento giuridico. Esso infatti fornisce gli strumenti di attuazione e veicola l'azione politica della cooperativa entro binari capaci di resistere alle strumentalizzazioni o alle contestazioni che tematiche in controtendenza rispetto all'attuale linea di gestione della cosa pubblica possono riscontrare.

Fondamentale è, però, il **passaggio circolare** di informazioni tra i cinque dipartimenti, la Presidenza, l'amministrazione della Cooperativa e, ben più, i territori. In questa prospettiva, il dipartimento politico immagina un'agile circolazione di istanze, opinioni e strategie d'azione e progetti di risposta all'interno della cooperativa.

Dacché, si ritiene di suggerire a codesta assemblea l'approntamento di un **calendario a scadenze fisse**, che metta in condizione i referenti di ciascun dipartimento di incontrarsi e scambiarsi relazioni sullo stato dei lavori da tutti svolto.

Ciò consentirà il monitoraggio **delle istanze** provenienti dai cittadini e la supervisione **degli andamenti dell'attività svolta**, in modo da intervenire tempestivamente laddove si registrino carenze o deficit funzionali, consentendo ultimamente di garantire **la costanza** del flusso comunicativo con i territori.

Al termine di ciascuna delle predette riunioni dovrebbe essere elaborata, in modo turnario da uno dei referenti dei singoli dipartimenti, una **relazione sui lavori svolti**, da rendere **accessibile a ogni socio interessato**, affinché sia garantita la **trasparenza delle operazioni** e il coinvolgimento dei cittadini anche nella fase procedurale, di organizzazione del lavoro della Cooperativa, mantenendosi i dipartimenti aperti a ogni suggerimento che pervenga dall'esterno, secondo un'ottica di efficientamento del lavoro complessivo svolto.

Questo modello organizzativo ritiene di adottare il dipartimento politico al proprio interno, auspicando che possa essere condiviso anche dagli altri e, primariamente, che riscontri la validazione dell'assemblea e della Presidenza.

Altresì, questo dipartimento, ritiene di dover ribadire come **la progettazione politica ideale passi attraverso centri di raccolta dei bisogni e dei desiderata territorialmente localizzati**, mediante i quali far pervenire a tutti i dipartimenti, ciascuno per la propria competenza specifica, le istanze provenienti dai cittadini.

Affinché non si disperdano le informazioni raccolte e sia consentito un efficace operare del dipartimento, si ritiene opportuno che anche tale attività venga svolta da referenti territoriali con i quali il dipartimento politico porrà a scadenza riunioni di aggiornamento, auspicando che anche gli altri aderiscano a tale proposta; dell'esito di tali riunioni verrà riferito negli incontri tra i dipartimenti. In tale sede, infatti, si potranno interessare i dipartimenti politico ed eco-giuridico, dalla competenza trasversale, e valutare in concerto con gli altri tre le modalità di trasmissione delle istanze raccolte al segretariato della Presidenza.

In capo ai referenti territoriali, questo dipartimento immagina un **ruolo di sistematizzazione delle istanze**, da rivolgere all'organo più specificamente interessato per materia alle questioni pervenute dai territori.

Specifica competenza del dipartimento politico sarà quella di assolvere un'ulteriore **funzione di filtro, occupandosi di rilevare la congruenza effettiva tra le richieste pervenute e gli obiettivi della Cooperativa**, siccome sopra indicati per come affermati nello statuto.

In esito a tale valutazione, tra le ulteriori funzioni che questa costituente suggerisce per il dipartimento politico, si ritiene di porre quella di **investimento diretto del segretariato di Presidenza**, in modo da coinvolgerlo celermente su materie urgenti da trattare, nonché appare opportuno prevedere **meccanismi di stimolazione altrettanto pronta e diretta sia del dipartimento eco-giuridico, nonché dell'Osservatorio permanente della Legalità Costituzionale**.

Infine, preme soffermarsi su un'ultima proposta organizzativa. L'attività politica, la partecipazione alla vita comune, richiede uno sforzo costante in capo a chi la pratica. Non occorrono solo, come si vedrà nel prosieguo, campagne di informazione e divulgazione tra i cittadini, al fine di ampliare il tessuto della conoscenza di tematiche rilevanti, come i beni comuni, la protezione dell'ambiente o quella dei diritti e la Costituzione. Al contempo, v'è esigenza che anche gli operatori, i quali prendono parte attiva tra gli organi della Cooperativa, abbiano **occasioni di formazione e di studio**, volti a irrobustire le loro conoscenze. Attività politica e studio, infatti, sono i gemelli della riuscita: laddove si leghino insieme, difficilmente gli scopi ricercati, ove anche avversati, non riusciranno ad essere soddisfatti.

Pertanto, si propone di istituire delle sessioni di studio e approfondimento a tema, a cadenza regolare, liberamente fruibili da tutti gli interessati, ma fortemente raccomandate per i membri dei vari dipartimenti.

II. GLI OBIETTIVI

In quest'opera di qualificazione orientativa del dipartimento politico, come accennato ancora in divenire, gli attuali partecipanti hanno ritenuto essere prerogativa, nella fase antecedente la prima assemblea, individuare **gli aspetti funzionali del dipartimento**.

Tuttavia, non volendo offrire un mero documento programmatico, né ripetere le linee politiche che sicuramente la Presidenza indicherà in tale occasione, si è pensato di sviluppare una chiave di lettura dei lavori cui dovrà accedere il dipartimento politico entro i principi descritti dallo statuto, operando come destinazione naturale anche delle istanze provenienti dagli altri dipartimenti, nel fermo dialogo con i territori.

L'IDENTITÀ: I BENI COMUNI

I beni comuni costituiscono l'identità originaria della Cooperativa e alla modifica dell'attuale Codice Civile, mediante l'introduzione di un corpo normativo specificamente dedicato a garantirne la tutela, si rivolge il lavoro di ogni organo che la compone.

Al contempo, la protezione dei beni comuni, in contrasto con qualsivoglia forma di falsificazione mistificazione predatoria e di saccheggio privatistico, può e deve essere efficacemente svolta dai cittadini, i quali sono chiamati al dovere civico di dare e pretendere l'attuazione del diritto al loro godimento collettivo e gratuito, segnando bene la distanza e la diffidenza verso forme di sussidiarietà orizzontale.

La proposta di legge per l'inserimento della categoria nell'impianto codicistico statale può giungere da varie sedi d'iniziativa.

Questo dipartimento ritiene di dover impegnare le proprie maggiori energie entro tale percorso costituente, affinché la tutela giuridica dei beni comuni si congiunga alla politica dei beni comuni.

Il percorso che si intende suggerire si sviluppa lungo le linee tracciate dai seguenti obiettivi, immanenti e di pensiero.

1) LA RIDEFINIZIONE DELLA POLITICA

Come primo obiettivo di questo dipartimento, muovendo dalla sua funzione per definirne la struttura dell'attività, si pone **la ridefinizione concettuale della politica**.

Solo accendendo luci nitide su ciò che si vuole ottenere saremo in grado di individuare i percorsi migliori e più efficaci per raggiungere le nostre mete. Dal buio in cui verte la società oggi, insieme con questa politica ridotta ad avanspettacolo e sottratta ai cittadini, una politica della segregazione, della divisione e dalle visioni settoriali, questo dipartimento ritiene necessario recuperarne l'essenza fondamentale, ricostituendone la serietà.

L'attuale egemonia del neoliberismo ha asservito la politica rappresentativa agli interessi del capitale organizzato, di fatto impedendo qualunque forma di partecipazione democratica dei cittadini ai processi decisionali.

In questa prospettiva, il dipartimento auspica una ricostruzione della politica, che sia *politica della partecipazione*: un percorso che non banalizziamo ingenuamente, ma che riteniamo impervio e dalla non semplice realizzazione.

Tale scopo può essere perseguito principiando nel dare attuazione agli strumenti che la nostra Costituzione ci offre (ad esempio agli artt. 49, 50), portando avanti istanze conformi all'oggetto della Cooperativa e in continuità coi modelli operativi già adottati dal Comitato Rodotà nelle sue storiche battaglie.

La nostra costituzione è una costituzione che nasce unicamente sul conflitto, in modo dissimile dalle esperienze di altri Paesi, quali la Francia o la Germania, e soltanto il conflitto frutto di istruzione, informazione e formazione può dar luogo a rifondati strumenti di partecipazione.

Pertanto, suggeriamo **una costruzione inferenziale delle regole** che, secondo i modelli della democrazia locale e di prossimità, muova dall'osservazione dei fenomeni in contesti di massima vicinanza ai cittadini, nel tentativo di ricongiungerli alle istituzioni e reagire al conclamato scollamento che oggi li vede quali poli distinti; a cominciare dalla rappresentanza partitica, non più in grado di collezionare, conoscere e farsi carico dei bisogni popolari.

Questi due poli slegati non nascono in democrazia per essere tali, ma per camminare insieme in un tutto armonico, di cui fanno parte, realmente, gli uomini, dunque i loro strumenti (le istituzioni) e il contesto che tutto accoglie: l'ambiente.

Una simile opera di pensiero e di cultura, che senza paura della definizione chiamiamo opera di filosofia politica, può riuscire solo se fondata sui seguenti settori di intervento.

2) LA SCUOLA, I GIOVANI E L'EDUCAZIONE CIVICA

La riduzione delle ore di attività scolastica destinate alla sensibilizzazione dei ragazzi, destinate cioè a sviluppare efficacemente in loro una moralità cittadina, il pensiero solidale e dell'armonia, trova la scuola oggi afflitta dalla ulteriore revisione dei programmi, predisposti in modo tale da mettere fuori gioco la corretta e piena conoscenza dei diritti, delle arti e dello sviluppo del pensiero critico.

I tagli alle risorse destinate alla formazione e al comparto dell'istruzione, registrati negli ultimi decenni, hanno inoltre impedito concretamente lo sviluppo di progetti di formazione parallela, a carattere istruttivo, culturale o artistico.

Pertanto, questo dipartimento ritiene fondamentale il proprio impegno attivo per approntare risposte immediate, organizzando percorsi formativi e divulgativi, col concerto del

dipartimento di eco-alfabetizzazione e di quelli che, in ragione d'argomento, vengano di volta in volta coinvolti.

Una interessante proposta che è stata elaborata in proposito, consta nella collaborazione con gruppi di giovanissimi, in modo da ascoltarne le voci rappresentative dei desideri, di ambizioni e bisogni.

Per far ciò, è fondamentale attivare percorsi di collaborazione continuata con istituti scolastici, elaborando progetti che siano volti a divulgare sin dalla prima età la conoscenza della Costituzione, dei diritti e dei principi fondamentali dell'ordinamento, svolgendo quindi la Cooperativa una funzione politica sussidiaria, atta a coprire le lacune istituzionali.

3) LA DIVULGAZIONE E L'INFORMAZIONE CIVICA

La descritta necessità di diffondere la conoscenza del dettato costituzionale e dei diritti non riguarda solo i ragazzi, ma si estende a tutti i cittadini, affinché la coscienza collettiva sia stimolata con favore degli scopi ultimi della Cooperativa.

Occorre, infatti, elargire i messaggi di partecipazione e di cura diretta della cosa pubblica da parte della cittadinanza, meccanismi ancora sconosciuti ai più, in quanto il sistema d'informazione attualmente sussistente nel Paese non opera nella stessa direzione.

Su tale fronte, è apparso necessario a questo dipartimento, ritenere di impegnarsi nell'organizzazione di campagne volte alla sensibilizzazione delle predette tematiche, sia ricorrendo a strumenti tradizionali, che consentano di *vivere il territorio* (organizzazione di eventi e occasioni di incontro, percorsi di formazione, immaginando anche punti di ascolto locali permanenti), sia servendosi dei nuovi sistemi di diffusione delle informazioni.

In tale secondo ambito sarà significativo il ruolo che svolgerà l'organo della Cooperativa preposto alla comunicazione, col quale il dipartimento politico conferma di volere avere un rapporto intenso, al doppio scopo di incrementare il bacino dei collaboratori della Cooperativa, quale strumento migliorativo e di arricchimento, nonché in modo tale da aumentare il numero dei soci, che si auspica possa presto giungere a formare un numero ancor più consistente di quello attuale.

4) IL DOPPIO APICALE

Converge con gli assetti della Cooperativa l'attuazione del doppio apicale. Anche tale meritorio sistema di organizzazione e gestione sconta una scarsa conoscenza tra i cittadini, oltretutto nelle istituzioni. Uno strumento valoriale, il quale consta nell'affiancamento di un uomo e una donna in ogni presidio operativo della Cooperativa, e che necessita di una articolata attività di informazione volta a spiegarne il fondamento e le modalità di funzionamento.

Per garantire un confronto permanente tra uomo e donna nei ruoli del dipartimento, siccome della Cooperativa, la dialettica del doppio apicale si mostra quale soluzione preventiva a una grossa parte della conflittualità sociale: la lettura duale della realtà raccoglie le diversità per trasformare le differenti prospettive d'approccio in una anticipata soluzione d'equità; che non è detto sia identità.

Non si tratta, invero, di una forma di riduzionismo divisivo basato sul genere, capace solo di incrementare ulteriormente visioni alteranti della diversità, ma il doppio apicale è piuttosto un germinale del miglioramento civile. Una strategia per marcare le peculiarità dell'altro, funzionalizzandole all'arricchimento dei processi del pensiero, dunque dell'azione, posto che promana da un perpetuo scambio tra gli uomini e le donne, forme della medesima specie di animale umano.

III. IL FRONTE D'IMPEGNO

Questo Dipartimento ha pensato di dover subito mostrare ai Soci la propria concretezza, affinché si rinsaldi la fiducia dei cittadini verso l'operato politico generale e, in particolare, avvii a formarsi altrettanto un sentimento di viva fiducia nei progetti della Cooperativa.

In linea di continuità con il passato, ci è sembrato importante avviare il lavoro professandosi portavoce, verso l'assemblea e la Presidenza, di un'istanza di lunga data, che rimonta al referendum abrogativo svoltosi nel giugno 2011 in materia di acqua pubblica e che passa attraverso il lavoro complesso ed entusiasmante di raccolta delle firme per la legge di iniziativa popolare. Le iniziative che fiorirono spontanee nei territori hanno permesso di coinvolgere gli enti locali in progetti di gestione partecipata, tra cittadinanza e istituzioni, dei beni comuni; un impegno collettivo, risoltosi in quattro proposte di legge destinate all'attenzione parlamentare.

Per tutto ciò, ormai prossimi alla ricorrenza del decennale dal voto, di fronte alla perpetrata inerzia delle istituzioni, ci appare doveroso sollecitare nuovamente l'attuazione degli esiti referendari mediante le iniziative che ivi si rappresentano a scopo meramente indicativo, prospettando alcune delle attività che potrebbero essere svolte.

Anzitutto, si ritiene di azionare i canali collaborativi con gli altri dipartimenti e, fondamentale, stimolare l'Osservatorio Permanente sulla Legalità Costituzionale, affinché levi la Sua voce imponente sul piano istituzionale, reincardinando il primo passo per una azione organica, coinvolgente tutta la Cooperativa.

Appare importante che ogni dipartimento e i rappresentanti sui territori si occupino di informare i cittadini attraverso attività divulgative di quanto è stato, di quanto non è avvenuto e di quello che si cerca nuovamente di propulsare nelle sedi governative, per restituire a nuovo vigore una battaglia popolare primaria.

In vista della prossima assemblea di giugno, per cui ci piace immaginare una simbolica convergenza di date (12-13 giugno), si ritiene strumento cruciale per gli scopi ambiti riuscire a far pervenire nel luogo che si sceglierà l'intero comparto societario, organizzando una manifestazione e degli eventi a tema, capaci di garantire un'alta risonanza mediatica.

Auspiciando che ciò riscontri la larga partecipazione dei Soci, riuscendo a sensibilizzare, in tal modo, la pubblica opinione e rafforzandosi le istanze rivolte alle Istituzioni.

Un nuovo impulso, quindi, su un tema fondamentale come quello dell'acqua pubblica, poiché acqua è bene comune, punto originario di tutte le ulteriori istanze di cui ci si vorrà fare portatori.

Il tema identifica la Cooperativa nella parte in cui fu già sostrato del Comitato Rodotà (in uno alla mai dimenticata iniziativa di riforma del Codice Civile circa i beni comuni).

Nel difetto attuale di strumenti di ottemperanza verso leggi ad iniziativa popolare, referendum ovvero pronunce della Corte Costituzionale, e fin tanto che tale difetto permarrà e un progetto politico non si dia carico di individuare strumenti di attuazione delle predette forme democratiche, unico strumento dato ai cittadini per insistere -legittimamente- nelle loro pretese è la partecipazione, la sollecitazione delle Istituzioni, la lotta pacifica, il conflitto.

Un progetto inclusivo, che mira a far convergere le energie dei cittadini verso il recupero della dimensione collettiva della politica, partecipata, libera e liberamente fruibile ed accessibile: come i beni comuni, quale essa è; un progetto che si esplicita nella lotta politica illuminata



dalla Costituzione, anche come manifestatasi nella sua dimensione materiale, quale felice esempio di dinamismo in grado di lubrificare i conflitti sociali, e conoscere in tal modo momenti di efficacia della democrazia.

Firenze, 22/03/2021

Gruppo di lavoro per il Dipartimento Politico